

Natura e ambiti di applicazione della disciplina

Archivistica informatica e/o
informatica per gli archivi?

Definire la natura dell'archivistica informatica

- La nascita della denominazione
- L'uso ambiguo della denominazione
- Lo scenario di riferimento
 - Rapporto tra archivi e informatica
- L'archivistica informatica come evoluzione dell'archivistica?
- La peculiarità del contesto di applicazione

Le denominazioni possibili e variabili

- Archivistica informatica
- Informatica documentale
- Analisi e trattamento del documento digitale
- Archivistica contemporanea
- Archivistica pubblica moderna e contemporanea
- Informatica applicata agli archivi
- Documentazione
- ...

I contenuti

- A fronte di una generale incertezza semantica si presentano nei singoli casi accezioni diverse che vanno dall'archivistica informatica “pura” alle applicazioni di tecnologia agli archivi storici passando per soluzioni ibride

I contesti

- Nella maggior parte dei casi gli insegnamenti che fanno riferimento ai documenti informatici sono calati in contesti didattici a cui essi risultano sostanzialmente estranei poiché inseriti in corsi di studio per i quali le tabelle ministeriali vigenti ipotizzano finalità diverse
- Facoltà di Lettere, corsi di indirizzo umanistico (storia, lettere, beni culturali) caratterizzati da discipline di scarsa utilità ai fini della formazione delle professionalità di cui si avverte l'esigenza

Primi elementi di valutazione

- Offerta formativa inadeguata alle esigenze, determinata soprattutto dalla attuale difficoltà di individuare gli elementi caratterizzanti dell'archivistica informatica e di modellare su di essi percorsi più adeguati

Archivistica informatica: disciplina o corso di studi? La fuga dalle tabelle

- L'etichetta che oggi individua (e confusamente) una disciplina nell'ambito più generale dell'archivistica dovrebbe divenire la denominazione di un corso autonomo, specializzato e coordinato

Definire nuovi contesti

- Discipline documentarie
- Discipline giuridiche e amministrative
- Discipline informatiche
- Discipline gestionali

Una proposta

- Razionalizzazione e specializzazione degli insegnamenti “archivistici” in ambito accademico
- Coordinamento con gli altri soggetti formatori
- Creazione di corsi interuniversitari di eccellenza per far fronte ai vincoli locali

Le discipline: il caso dell'archivistica informatica

- Archivistica informatica, informatica documentale, gestione informatica dei documenti, informatica applicata agli archivi...
- I contenuti e gli ambiti
 - Applicazioni tecnologiche agli archivi storici
 - Archivistica informatica
- Valutare l'opportunità e l'efficacia dell'attuale collocazione dell'archivistica informatica all'interno di corsi di taglio umanistico
- Valutare l'ipotesi di trasformare l'a.i. da disciplina a corso autonomo individuando nuovi percorsi formativi più confacenti alle esigenze del momento e affiancando alle discipline archivistiche di base, informatica, diritto, organizzazione...

Archivi e informatica: gli ambiti di applicazione

- **Archivi informatici**

- Documenti informatici: uso dell'informatica nell'intero ciclo vitale (produzione uso e conservazione)
- Problemi per la gestione di documenti informatici di rilevanza archivistica

- **Applicazioni tecnologiche agli archivi**

- Utilizzazione di risorse tecnologiche per gestire la conservazione e la valorizzazione delle risorse archivistiche

Un punto di vista

- *It's my belief that technology does not drive change. Technology merely enables changes. It creates options and opportunities that as individuals and as communities and as entire cultures we choose to exploit. And it's our response to the technologies that drive change. In other words, first we invent our technologies and then we use our technologies to reinvent ourselves*
- *Paul Saffo, InfoWorld Futures Project Interview*

I temi da affrontare

- Premesse metodologiche
- Tecnologie, società e modelli culturali
- L'evoluzione “storica” del rapporto tra archivi e informatica
 - La fase informatica
 - La fase telematica
- Gli ambiti di applicazione
 - Applicazioni tecnologiche agli archivi storici
 - Archivi informatici
- Le conseguenze della diffusione di tecnologia informatica nei modelli di sedimentazione documentaria
- La conservazione permanente di documenti e archivi informatici

Una premessa di fondo

- Il punto di vista da cui valuteremo il complesso insieme di fenomeni riconducibili al rapporto tra archivi e tecnologia rimarrà costantemente quello della tutela, della valorizzazione e della fruizione dei beni archivistici in quanto risorse culturali

Il paradosso tecnologico

- Il falso mito dell'informazione totale
- La tecnologia non semplifica automaticamente processi complessi
- L'uso di tecnologia non esime da uno studio approfondito dell'oggetto cui la tecnologia stessa si applica
- L'applicazione di tecnologia ai diversi livelli impone l'esercizio di una riflessione costante volta ad individuare i cambiamenti e ad analizzare criticamente le ricadute

Le conseguenze

- Le trasformazioni che si registrano a livello generale hanno importanti ricadute sulla teoria e sulla pratica archivistica
- Si rendono necessarie valutazioni attente delle opportunità e dei pericoli
- Il fenomeno nel suo complesso ha ricadute anche sui percorsi formativi

- Tecnologie e modelli culturali

Prima degli archivi: per un buon rapporto con la tecnologia informatica

- Il ruolo delle tecnologie nella nostra vita quotidiana
- Mondo *reale* e mondo *virtuale*: alle radici di un equivoco
- L'informatica come dato di fatto e l'esigenza di un rapporto “sereno” con le risorse informatiche

Italiani: cittadini digitali?

- Un rapporto non troppo sereno
- I dati Censis
 - 31% dei cittadini non manifesta nessun interesse
 - 31,1% è interessato, ma con difficoltà di utilizzo.
 - Solo il 22, 8% dei cittadini utilizza in pieno le risorse informatiche
- I dati possono modificarsi in specifici ambiti di riferimento (es. beni culturali).

Per una informatica possibile

- L'informatica come strumento che non deve escludere tutto ciò che continua comunque ad esistere al di fuori del suo raggio di azione
- Le ICT non esauriscono la realtà

L'informatica come uno degli strumenti per la ricerca

- “L'esistenza delle biblioteche reali, infatti, o degli editori cartacei, dei giornali tradizionali e delle librerie, tutti soggetti senza i quali la maggior parte delle informazioni catalografiche e documentali disponibili in Internet non sarebbero mai esistite, non viene affatto messa in discussione. La carta diventerà, in qualche caso, materiale plastico riscrivibile, i libri saranno affiancati dagli e-book, gli editori svolgeranno la loro intermediazione con modi e strumenti molto diversi da quelli di oggi e i bibliotecari si trasformeranno in *cybrarian*, ma nel mondo dell'informazione e della conoscenza nessuno è destinato a scomparire. Il digitale non distrugge nulla, ma sta costruendo degli specchi che ci regalano una grande illusione e la mettono in dubbio: uno specchio che fedelmente duplica le apparenze, come ha scritto Borges, una moltiplicazione dell'esistente in cui è possibile muoversi ad una velocità e con dei risultati che solo dieci anni fa erano inimmaginabili e che ancora oggi, qualche volta, riescono a stupirci” (F. Metitieri, R. Ridi B., *Biblioteche in rete. Istruzioni per l'uso*, versione on – line aggiornata al 2005, <http://www.laterza.it/bibliotecheinrete/Introduzione/introduzione_01.htm>

Dal generale al particolare: informatica e archivi

- Nel nuovo contesto dietro termini come archivio ed archivistica si cela una realtà estremamente articolata e complessa, che spazia dai problemi posti dai nuovi modelli di sedimentazione documentaria su supporto informatico fino alle questioni che le applicazioni di tecnologia sollevano negli archivi storici, agitando acque fino a qualche tempo fa probabilmente stagnanti ma certo più tranquille.

L'archivistica e la tecnologia

- Anche una disciplina per certi versi quasi tautologicamente conservatrice come l'archivistica è da tempo chiamata a confrontarsi in maniera sempre più stringente con la “tecnologia” nella produzione, nell'uso e nella conservazione dei documenti.
- Questo rapporto nasce limitandosi inizialmente ad un uso strumentale delle risorse tecnologiche nella gestione e nella valorizzazione degli archivi storici ma
- Successivamente si dilata enormemente nel momento in cui l'informatica diventa essa stessa strumento per produrre archivi che in buona misura tendono a modellarsi su logiche fino a pochi lustri or sono estranee al concetto stesso di sedimentazione documentaria.

Classificare le risorse alla luce del concetto di archivio

- Si manifesta l'esigenza di individuare e classificare le molteplici risorse, ma anche i molti problemi, che l'uso sempre più generalizzato di tecnologia negli e per gli archivi rende disponibili,
- Il filo conduttore è quello della percezione dell'archivio come testimonianza giuridica e culturale dell'attività di qualsiasi soggetto e dell'esigenza di salvaguardare questa fisionomia, indipendentemente dagli strumenti e dai supporti che la veicolano.

I rischi

- La tecnologia e con la sua evoluzione espone a tutti i rischi che derivano dalla rapida obsolescenza non tanto della tecnologia stessa quanto delle analisi che intorno ad essa si sviluppino.
- L'accelerazione tecnologica fa sì che la frontiera teorica della riflessione su archivi e informatica sia in continuo movimento e che i risultati raggiunti appaiano ben presto superati da nuove opportunità e da nuove riflessioni.

Il ritardo tecnologico e l'accelerazione attuale

- Nel contesto archivistico il relativo ritardo tecnologico accumulato in passato ha innescato una rincorsa sempre più veloce e per certi versi affannata verso l'utilizzazione delle risorse disponibili.

Il vero problema non è tecnico

- Il problema non sta neppure nell'evoluzione degli strumenti in quanto tali.
- La disponibilità di hardware e software sempre più potente, di sistemi di scansione efficaci e altrettanto potenti e veloci e tutte le innovazioni che si registrano sul piano meramente tecnico contribuiscono a modificare gli approcci a tutta una serie di processi, primo tra tutti quello della digitalizzazione delle fonti archivistiche.
- Ciò che appena qualche tempo fa era tecnicamente possibile ma non ancora sostenibile dal punto di vista del rapporto tra costi e benefici è adesso alla portata di quasi tutte le borse.

L'esigenza di una visione d'insieme

- Non è opportuno limitare la prospettiva al già complesso rapporto tra gli archivi storici “tradizionali” e le relative risorse tecnologiche
- Non si può infatti ignorare la complessa fenomenologia archivistica collegata alla diffusione del documento informatico e non si può svincolare il problema della conservazione della memoria del futuro da quello della conservazione della memoria tout court.
- Ciò significherebbe scavare ancora più in profondità quel fossato che in tempi recenti si è formato tra archivi storici e archivi informatici, distinguendo nei fatti gli uni dagli altri e collocando, nei fatti, i secondi in una sfera diversa da quella all'interno della quale gravitano i primi.

La continuità archivistica

- Per cercare di ricomporre un quadro che almeno dal punto di vista teorico, indipendentemente dalle prassi che sistemi diversi impongono, ha forti caratteri unitari, occorre gettare sopra questo fossato il ponte di una sostanziale “continuità archivistica”.

Il dilemma professionale

- Coniugare i due aspetti significa anche fare lo sforzo di affrontare un dilemma che affligge di questi tempi la comunità archivistica, quello della “scelta” tra modelli di archivio apparentemente diversi e distanti.
- Il dilemma (se si pone) si pone soprattutto in termini di specializzazione e di scelte individuali
- La apparente dicotomia può essere ricomposta all’interno di una concezione che, ferma restando la legittimità di ognuna di tali scelte, privilegi un approccio attento soprattutto a tutelare un valore fondamentale, quello della memoria, che resta tale indipendentemente dal supporto che la veicola.

Archivi e informatica

Un rapporto complesso

- Vale la pena cercare di ricostruire almeno i passaggi essenziali dell'evoluzione storica del rapporto tra archivi e informatica nel tentativo di coglierne i tratti salienti e per dar conto di un dibattito che ha visto la partecipazione appassionata di archivisti, storici ed informatici e che ha fatto scaturire i presupposti per individuare quelle soluzioni tutto sommato affidabili intorno alle quali oggi si lavora con tanta intensità e concretezza.

Le fasi del rapporto archivi informatica

- Il rapporto tra archivi e informatica -e in senso più ampio tra scienze umane e informatiche- nel corso degli ultimi 40 anni ha conosciuto diverse fasi, caratterizzate da una costante evoluzione degli approcci culturali alla tecnologia e dall'incalzare di sempre nuove risorse.

Fase informatica e fase telematica

- fase *informatica*, si protrae fino alle soglie del nuovo millennio e si identifica in un uso che potremmo definire meccanico delle risorse disponibili
- fase *telematica*: l'avvento dell'Internet ha enfatizzato una utilizzazione delle risorse tecnologiche le cui tendenze “investono (...) più gli usi comunicativi che le funzioni di calcolo”.

La natura dell'analisi

- La distinzione introdotta guarda in maniera particolare al rapporto archivi/informatica in quanto rapporto tra fonti e ricerca storica e quindi all'opportunità di costruire fonti secondarie con l'ausilio della tecnologia.
- Nel nostro caso sarà però opportuno tenere presente come all'interno di questa periodizzazione, almeno dalla metà degli anni Novanta, intervenga un fattore nuovo, quello della possibilità e poi della necessità di produrre e conservare fonti primarie di natura informatica

Il periodo “pre – archivistico”

- Il primo periodo della fase *informatica* nel rapporto tra archivi e tecnologia potrebbe dal nostro punto di vista essere definito *pre – archivistico*, dal momento che buona parte del dibattito che, a partire dagli anni sessanta, si sviluppa intorno all’impatto dell’informatica sulle fonti documentarie almeno inizialmente matura in seno alla comunità degli storici. I primi punti di contatto tra l’universo delle fonti documentarie e l’informatica si manifestano quindi in ambito sostanzialmente extra archivistico, come corollario alle riflessioni sollevate dalla diffusione del computer come strumento per fare la storia

Il periodo “pionieristico”

- Inizio degli anni ottanta
- Periodo, più lungo e articolato,
- Il dibattito si sposta su un versante più vicino all'archivistica, pur rimanendo incardinato in massima parte all'analisi del rapporto che lega l'informatica agli archivi storici, lasciando inizialmente sullo sfondo – almeno sul piano pratico - le problematiche relative agli archivi informatici
- In questa fase l'analisi delle ricadute tecnologiche sui sistemi documentari inizia a manifestarsi all'interno degli archivi e della comunità archivistica e per la prima volta gli archivisti si interrogano a fondo sulle strategie necessarie a governare tali ricadute.

La resistenza all'innovazione

- Intorno alla metà degli anni Ottanta, quando iniziò a prender corpo la possibilità di utilizzare il computer in archivio non solo come strumento di supporto alla scrittura ma anche come opportunità per la realizzazione di applicazioni più ambiziose, le perplessità e le resistenze erano ancora piuttosto tenaci e diffuse
- La resistenza all'innovazione aveva all'epoca anche motivazioni tutto sommato oggettive, soprattutto nel constatare i limiti che gli strumenti allora disponibili manifestavano di fronte alla grande complessità del patrimonio archivistico italiano
- . Nello stesso tempo, però, si registravano anche resistenze di natura soggettiva, legate alla difficoltà ad uscire dagli ambiti della propria disciplina e ad una preconcepita sfiducia nelle risorse tecnologiche
- La relativa diffidenza nei confronti dell'informatica, soprattutto nell'ambito delle discipline documentarie tradizionali, si sostanzia in un modello che privilegia lo studio del passato secondo modelli ed approcci coevi all'oggetto di studio, le cui articolate peculiarità non trovano alcuna rispondenza nella presunta rigidità
- si è ritenuto a lungo “che lo strumento stesso sia incongruo all'ambito di ricerca, cioè non sia possibile coniugare la formalizzazione matematica richiesta dal computer con le inevitabili gradazioni di indeterminatezza connaturate al campo delle scienze umane”

Progetti nascenti

- Negli stessi anni, però, a testimonianza di un meccanismo ormai definitivamente anche se lentamente in movimento, venivano varati progetti per l'epoca fortemente innovativi.
- Archidata che dal 1986 al 1990 portò alla realizzazione di un discreto numero di inventari informatizzati di archivi comunali lombardi
- ARCA “una vasta operazione di salvaguardia e di inventariazione degli archivi storici della diocesi di Venezia”, i cui lavori proseguono ancora con risultati davvero apprezzabili
- Sul versante della riflessione teorica un'altra iniziativa che bisogna ricordare è il convegno di San Miniato del 1989 sull'automazione degli archivi degli enti locali dai cui atti emergono con sufficiente chiarezza quali fossero all'epoca gli orientamenti sostanziali in materia di archivistica e informatica.
- La frontiera era all'epoca quella dell'automazione della inventariazione, combattendo magari contro i limiti strutturali e funzionali di software spesso troppo rigidi per restituire la dinamica complessità della descrizione archivistica e con un concetto di descrizione che, pur solido e ricco di tradizione, non era stato ancora filtrato e in qualche misura ridefinito dal dibattito sulla standardizzazione.

Un nuovo periodo della fase informatica

- Destinato a durare pochi anni, che potremmo definire come *precedente alla standardizzazione*.
- Questa fase è segnata dall'avvio di alcuni progetti di più ampio respiro ma ancora incapaci di esprimere in pieno le potenzialità del rapporto archivi storici e informatica.
- “Anagrafe”. Tra il 1990 e il 1992 si ebbe infatti l'avvio e la realizzazione dell'ambizioso progetto “Anagrafe informatizzata degli archivi italiani” progenitore degli attuali sistemi informativi archivistici ed in particolare del progetto SIUSA.
- Con Anagrafe cui, indipendentemente dalle valutazioni anche critiche che ne sono state date, va riconosciuto il merito di avere messo in diretto contatto l'archivistica italiana o parte di essa con l'informatica, l'Amministrazione archivistica imboccò più decisamente la strada, che si sarebbe rivelata lunga e tortuosa, dell'informatizzazione
- Sulla scorta di queste riflessioni e di un approccio sempre più maturo ai problemi del rapporto tra archivi storici ed informatica dai primi anni Novanta compaiono sul mercato i primi applicativi dedicati alla descrizione e al riordino di fondi archivistici.

Un fattore di novità: il documento informatico

- Ma in questi anni di passaggio muove i suoi primi passi anche una visione nuova del rapporto tra archivi e tecnologia destinata ad avere ricadute decisive nel modo stesso di intendere la funzione dell'archivistica. Si colgono cioè nella comunità scientifica e più in generale nella società, i primi germi della riflessione intorno agli archivi informatici, cioè alla possibilità di produrre ed utilizzare documenti all'interno di sistemi integralmente digitali. Non più, insomma, la ricerca della tecnologia finalizzata a descrivere archivi già formati ma la riflessione sulla tecnologia che produce gli archivi.

La scuola maceratese

- Uno dei principali interpreti di questa nuova tendenza fu Oddo Bucci, uno dei primi studiosi a cogliere nella sua reale portata il senso profondo delle trasformazioni che già in quegli anni iniziavano a manifestarsi nel quadro legislativo e, di conseguenza, nel mondo degli archivi
- In una fase in cui, come abbiamo visto, il rapporto tra informatica e comunità archivistica nazionale era ancora piuttosto incerto, se non conflittuale, Bucci concentrò l'attenzione sui problemi e sulle opportunità che la diffusione della cultura tecnologica sollevava o avrebbe sollevato in campo archivistico.
- Al tempo stesso, però, Bucci, piuttosto che al tema della valorizzazione degli archivi storici mediante la tecnologia, secondo un approccio all'epoca già più comune, sposò l'uso delle risorse tecnologiche ai problemi posti dalla produzione e gestione degli archivi contemporanei, collegando il problema della gestione documentaria a quello di più ampia portata del rinnovamento della macchina amministrativa..
- A Bucci va senz'altro riconosciuto il merito di aver richiamato l'attenzione su questi problemi, in anni in cui, almeno in Italia, il documento informatico era per molti ancora un oggetto indefinibile e comunque di natura extra archivistica e gli archivi correnti rimanevano sostanzialmente ai margini degli interessi di ricerca.

L'impatto del dibattito sulla standardizzazione della descrizione

- Elemento nuovo e davvero rivoluzionario, capace di aprire definitivamente la strada alla penetrazione dell'informatica nella cultura archivistica.
- Per questo motivo alla metà degli anni Novanta si apre una fase nuova e più matura.
- L'intenso dibattito sulla standardizzazione della descrizione archivistica al di là dei suoi prodotti, segna soprattutto dal punto di vista concettuale, una svolta epocale e contribuisce a creare le condizioni per un effettiva applicazione della tecnologia agli archivi storici.

Standard: le principali ricadute

- Gli standard, in quanto momento di forte elaborazione concettuale di modelli di rappresentazione e comunicazione delle strutture e dei contenuti informativi degli archivi, creano i presupposti per un rapporto meno estemporaneo e improvvisato tra archivistica ed informatica.
- La definizione nitida e condivisa degli obiettivi e degli strumenti della descrizione archivistica, sia pure nel rispetto e nella consapevolezza delle radicate peculiarità degli archivi e delle difficoltà da affrontare, mette in qualche modo gli archivisti in condizione di dialogare su un piano paritetico con gli informatici o, quanto meno, di esplicitare in maniera più chiara le proprie esigenze, alla ricerca di soluzioni tecnologiche adeguate.
- Il salto di qualità, oltre che sul piano concettuale, si coglie sul versante della capacità di comunicazione tra i due mondi e sulla possibilità di approcci realmente interdisciplinari alla progettazione.

- L'evoluzione che a livello di realizzazione di fonti secondarie digitali si è registrata nell'ultimo decennio deve moltissimo agli standard, intesi innanzitutto come strumento di analisi dei diversi contesti e contenuti che caratterizzano la descrizione archivistica e come capacità di tradurre i risultati di tali analisi in formalismi e linguaggi condivisibili da comunità più ampie di quella degli archivisti in senso stretto.
- La progettazione di sistemi informativi evoluti, solo per fare un esempio, deve essere sostenuta da un'analisi rigorosa e formalizzata in modelli altrettanto rigorosi se si vuole che chi è chiamato a dare delle soluzioni sul piano tecnologico possa rispondere alle attese della comunità scientifica.

- La capacità di razionalizzare e comunicare le complessità che costituiscono in ultima analisi il portato informativo più significativo del patrimonio documentario sia frutto in maniera particolare proprio della pressione che le logiche che governano il concetto stesso di normalizzazione hanno esercitato su approcci culturali precedentemente poco inclini alla sistematizzazione.
- In particolare dalle pieghe del dibattito sviluppatosi intorno alla necessità di modellare le linee necessariamente generali degli standard ai contesti di riferimento nazionali emergono spunti e riflessioni particolarmente significativi e soprattutto forieri di proficui sviluppi in ambito applicativo.

- Il dibattito sulla standardizzazione ha visto emergere con nettezza una serie di problematiche per molti versi nuove: quelle connesse ad una interpretazione della descrizione archivistica come strumento specifico di comunicazione formalizzata di informazioni su archivi, soggetti produttori e contesti storici della produzione. In sostanza, si tende sempre più a vedere nei problemi della comunicazione e dei linguaggi nonché delle tecniche di rappresentazione della realtà archivistica e delle loro convenzioni formali un ambito di riflessione teorica e metodologica specifica, fondata su principi e logiche proprie”

Dal dibattito agli applicativi

- Nella seconda metà degli anni novanta da questo approccio prende davvero il via la campagna di applicazioni tecnologiche agli archivi storici.

- Al riguardo è opportuno sottolineare con forza come, accanto alla maturazione archivistica indotta dagli standard, un ruolo essenziale nell'innescare il meccanismo di proficua integrazione tra archivi e tecnologia abbia avuto anche l'evoluzione dei prodotti informatici disponibili.

L'archivistica telematica

- A cavallo del millennio con la prepotente diffusione dell'Internet si chiude la fase che abbiamo definito *informatica* e inizia a prendere corpo quella che potremmo definire “l'archivistica telematica”.

- La possibilità di rendere disponibili on line oltre a generiche informazioni di natura logistica non solo strumenti di ricerca ma interi complessi documentari genera nell'utenza degli archivi forti aspettative ma suscita al tempo stesso quesiti importanti in merito al rischio di abbandonare nella rete archivi senza archivisti.
- Per queste ragioni nel corso degli anni si intensifica il dibattito intorno all'esigenza di immettere on line risorse documentarie contestualizzate, cioè inserite all'interno di siti nella cui progettazione si sia tenuta in debita considerazione la natura essenziale e la missione fondamentale degli istituti archivistici.

Il presente

- Fenomeni come quello della migrazione al digitale di interi fondi archivistici o di porzioni di essi, dell'utilizzazione delle risorse telematiche nella descrizione e nella ricerca archivistica e, soprattutto, dell'integrazione delle descrizioni archivistiche in più ampi sistemi di fonti, sono ancora lontani dall'essere interpretati ed utilizzati compiutamente. Lo studio di alcuni di questi aspetti all'interno del modello tradizionale, soprattutto per ciò che concerne la progettazione dei sistemi di accesso e la definizione di adeguati impianti descrittivi, si rivela d'altra parte di grande interesse anche per gli archivi che nascono già su supporto digitale.

Dal presente al futuro

- Il rapporto tra archivi e informatica si è ulteriormente e definitivamente modificato a causa del repentino sviluppo di modelli che individuano nell'archivio informatico l'oggetto di studio dell'archivista del futuro.
- Si impone quindi una nuova valutazione e una nuova prospettiva di approccio agli archivi
- Da questa esigenza nasce l'archivistica informatica

Un approccio “culturale”

- Il documento informatico e i processi di dematerializzazione sono stati e sono spesso espressione di un modello interpretativo della società che tende a marginalizzare il concetto di memoria culturale.
- Occorre combattere questa tendenza che veicola il rischio di una cancellazione della memoria del nostro tempo

Digitale totale?

- “Nella società dell’informazione, nel lungo periodo, nella memoria delle singole nazioni sopravviveranno solo le risorse digitali, data la loro più agevole disponibilità e accessibilità rispetto a quelle analogiche.” (DIGICULT)

L'alluvione digitale

- Risorse digitali e beni culturali, digitale e beni culturali: un binomio ormai quasi inscindibile nelle politiche di valorizzazione del patrimonio culturale
- Impressionante fenomeno di produzione di risorse digitali
- Esigenza di censire e razionalizzare la produzione digitale (Michael, Minerva...)
- Reperibilità, fruizione e conservazione

Migrazione digitale

- Al centro delle strategie di digitalizzazione sta il trasferimento di supporto di un patrimonio e dei suoi strumenti di descrizione e analisi da un contesto ad un altro e da un supporto ad un altro

Archivi digitali e risorse digitali per i beni culturali

- Gli archivi digitali: risorse digital born di natura peculiare
- Esigenza di sviluppare strategie specifiche e spesso relativamente distanti da quelle genericamente definite di digitalizzazione dei beni culturali

“L’archivio digitale in senso proprio”

- L’archivio digitale non è una raccolta di oggetti da valorizzare mediante il digitale ma la naturale e complessa sedimentazione di testimonianze documentarie frutto di un’attività giuridico/amministrativa destinata ad assumere nel tempo una crescente valenza culturale.
- L’archivio digitale(come ogni archivio) non nasce come risorsa culturale
- L’obiettivo della conservazione: trasformare l’archivio *anche* in risorsa culturale

La complessa fragilità della memoria digitale

- I principali problemi sono oggetto di analisi approfondita e in via di risoluzione
 - Labilità/obsolescenza
 - Modalità di garantire i necessari requisiti ai documenti informatici
- Aspetti centrali e tecnicamente di estrema rilevanza che tendono a far sottovalutare altre questioni

I principali problemi

- la natura dell'archivio digitale
- l'archivio digitale e il sistema documentario nel suo complesso
- il concetto di conservazione tra mantenimento dei requisiti giuridici ed esigenze culturali
- il modello conservativo ovvero l'incerto futuro della memoria digitale archivistica nelle pieghe di un quadro normativo inefficace

La natura dell'archivio digitale

- L'archivio digitale esiste ed è percepito come tale?
- Percepire ed individuare con chiarezza il concetto di archivio digitale come un complesso organico di documenti
- L'archivio digitale è a tutti gli effetti un archivio sia pure di natura particolare e come tale va gestito e conservato
- Ma l'archivio digitale non esaurisce la realtà della fenomenologia archivistica contemporanea...

L'archivio digitale e il sistema documentario nel suo complesso: archivi ibridi

- L'archivio digitale è nella maggior parte dei casi una componente non esclusiva del sistema documentario che deve essere letto in maniera integrata nell'ambito di un più ampio complesso che possiamo definire *sistema archivio*
- Gestione integrata delle strategie di gestione e conservazione
- Salvaguardare l'univocità dell'archivio
- I sistemi documentari integrati come garanzia per un corretto uso a fini culturali degli archivi

Definire la conservazione

- Conservazione come elemento qualificante del processo di generazione della memoria culturale
- Il concetto di conservazione che si ricava dalla normativa vigente è insoddisfacente
- Conservare non significa solo accumulare dati accessibili e sicuri
- Occorre organizzare, filtrare, descrivere

- La conservazione cui guardiamo, insomma, non si esaurisce garantendo il pur fondamentale mantenimento dei requisiti di autenticità, accessibilità e disponibilità dei documenti in quanto supporti che veicolano informazioni necessarie ad attività di natura giuridico amministrativa.
- E' piuttosto una strategia dinamica e complessa che mira alla possibilità di far sedimentare i flussi informativi fino a farli divenire, in un elaborato processo di sedimentazione, *memoria culturale*

Chi (e come) conserva l'archivio digitale?

- Necessità di individuare centri di servizio condivisi da più soggetti produttori (poli di conservazione del digitale) per abbattere i costi
- Questa soluzione impatta però in maniera forte sugli assetti attuali del modello conservativo
- Il problema vero è che l'archivio digitale se lo si vuol conservare anche in quanto bene culturale impatta fortemente sull'intero modello conservativo

La trasformazione del modello conservativo

- L'attuale modello conservativo, che prevede per lo Stato l'obbligo della conservazione dei documenti prodotti dai suoi organi e la vigilanza sulle altre tipologie documentarie, sembra destinato a subire nel contesto che si va delineando trasformazioni non banali sia sotto il profilo della sua organizzazione complessiva che sotto quello strettamente operativo.

Verso un nuovo modello conservativo

- Ripensare all'impianto complessivo del modello di conservazione
- Definire un quadro normativo che individui chiaramente cosa sono, cosa fanno e di quali risorse dispongono i centri di conservazione degli archivi digitali

Cercando una soluzione

- Rileggere l'intero modello conservativo e le norme che lo regolamentano in modo da recepire davvero l'idea di un mondo che si avvia a diventare digitale
- L'esempio degli ASC o dei poli di conservazione regionale è un buon punto di partenza.
- Allo stato attuale nella normativa di carattere generale e in quella di natura tecnica non si hanno riferimenti se non generici ad una simile struttura conservativa.
- Le Marche: possibile “laboratorio avanzato” per la conservazione del digitale

Archivistica e documento informatico tra formazione e professione

- Le professionalità di matrice archivistica devono svolgere un ruolo centrale anche nel contesto del documento informatico
- L'archivio informatico chiama però ad una capacità di maggiore integrazione delle diverse specificità professionali

I possibili approcci alla professione archivistica nell'ambito del panorama formativo attuale

- Modello tradizionale distinzione tra
 - Record manager
 - Archivista storico
- Prevalenza di un'offerta formativa di base orientata alla dimensione storica e per questo calata in contesti funzionali a questo tipo di approccio

Trasformazioni e nuove esigenze formative

- Gli archivi informatici superano in prospettiva le periodizzazioni canoniche nella vita dell'archivio e con esse la distinzione dei ruoli degli “operatori” (ciclo vitale o records continuum?)
- I documenti informatici creano l'esigenza di una professionalità archivistica capace di esercitare il suo ruolo dinamicamente dalla concezione alla conservazione di lungo periodo
- L'evoluzione dei modelli conservativi contribuisce a modificare ulteriormente collocazione, ruolo e funzioni dell'archivista

La risposta del modello formativo alle trasformazioni

- Correzioni e adeguamenti del modello formativo di base alle esigenze attuali su base “congiunturale” e non “strutturale”
- Introduzione di elementi di “archivistica informatica” in percorsi formativi pensati per finalità diverse (es. Università, Scuole di archivio)
- Frammentazione dei soggetti formatori e indebolimento dell’azione formativa

I principali problemi: la conservazione

- La conservazione nel tempo dei documenti informatici è l'unico vero, grande, ostacolo da superare nella transizione dal documento cartaceo al documento informatico;
- le soluzioni si stanno cercando e sperimentando a livello nazionale e internazionale.

Il contesto conservativo

- Contesto conservativo caratterizzato dal manifestarsi di sistemi documentari “misti” o integrati,
- Necessità di calare il modello nelle singole realtà tenendo conto delle specifiche esigenze conservative.
- Valutare le modalità di raccordo tra prassi conservative tipiche dell’ambiente cartaceo o “misto” e prassi peculiari del contesto digitale ed informatico al fine di giungere alla conservazione di tutto l’archivio senza perderne di vista alcuna componente.

Il polimorfismo della sedimentazione

- La fisionomia delle modalità di sedimentazione dei complessi archivistici contemporanei
 - granularità della produzione
 - moltiplicazione dei supporti
 - diversificazione, nei tempi e nei modi, dell'espletamento della funzione archivistica.
- Esigenza di un approccio più realistico ai problemi posti da quella che definiamo genericamente evoluzione dei sistemi documentali

Concetto di conservazione

- 1.) conservazione finalizzata al mantenimento dei requisiti giuridici ed informativi dei documenti e alla possibilità di recuperarli ed utilizzarli nella fase attiva
- 2.) conservazione permanente che ha invece l'obiettivo di salvaguardare insieme alle informazioni e alla loro accessibilità tutto il sistema di relazioni ed informazioni di contesto che fa di un insieme di documenti un archivio in senso proprio.

Un nuovo ciclo vitale

- Concezione
- Fase attiva (archivio corrente)
- Fase conservativa (archivio di deposito e archivio storico)